IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II Num. 60. | Abbonamenti: Un anno L. 12 — Un semestre » 6 — Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13 | 14 Luglio 1883

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 13 luglio.

Si dice, si nega, si ripete e si smentisce daccapo che sia nel Depretis l'intenzione di regalarci, se non per ora, per il prossimo ottobre, un decreto di chiusura della sessione testè prorogata della Camera legislativa. Con ciò, l'amico si torrebbe il gusto di far cadere i progetti di legge tuttora pendenti, tra i quali ve ne ha taluno di somma importanza, ma che turbano le digestioni del venerando mago; ad esempio la legge ferroviaria, quella sugl'impiegati civili e più che tutto la riforma alla legge Comunale e Provinciale. E si capisce. L'omo non vuol saperne d'affrontar certe burrasche, e quando vede l'orizzonte farsi scuro, si tappa in casa ad aspettar che ritorni il sereno. E finora la gli è andata bene così; e cui non garba faccia pure il suo comodo, che già i *freni* son sempre pronti.

Sembra che Prussia ed Austria faccian gli occhietti dolci al p. f. erede dello Chambord, accennandogli alla Francia e quasi incitandolo a ghermirsela. Può essere, ma ci sembra poco attendibile; per quanto sia lecito lo stupirsi di checchessia. Ad ogni modo, se ciò è, sembra che Italia non secondi le sue *buone amiche* in questo lenocinio politico; e se il brutto gioco dovesse, dalle congetture dei novellieri, passar proprio nel campo dei fatti, c'è da sperare che per esso possa sfasciarsi il legame contro natura che si vorrebbe imporci.

La festa nazionale di Francia.

Ogni anno, ricorrendo il 14 di luglio, il popolo di Francia celebra in modo straordinario, solenne, l'immortale avvenimento della Bastiglia, ed a ragione, poichè con la caduta della vecchia torre di Parigi, un mondo intero sfasciavasi, e su quelle rovine spuntava glorioso il bel sole della libertà moderna.

Ah, la insuperabile epopea della grande rivoluzione! — Come da un vulcano latente essa scoppiò intensa, formidabile, inesorabile: terribile, ma giusta espressione dell'ira di un popolo, travolse nelle sue spire vertiginose tutto un passato cementato dai secoli e ogni vestigia di esso.

Preparata da lunga mano dall'opera sapientemente demolitrice dei grandi enciclopedisti, e più specialmente — perchè primi fra tutti — da Voltaire, il genio della negazione, da Rousseau, il gigante del paradosso; e di cui ogni libro, ogni periodo di pagina di libro, fu una sfida ai pregiudizi del suo tempo ed alle caste, una sconfitta per gli iniqui privilegi e le ingiustizie della società; — doveva avere più tardi la immensa ventura di trovare in Danton, Robespierre, Saint-Juste, Marat e Desmoulins i giganteschi attori di quel dramma tanto famoso che ebbe a spettatori trepidi, sbalorditi, sbigottiti, popoli e re.

Sorta a combattere per la prima volta in nome dei diritti dell'uomo, proclamando l'uguaglianza e la fratellanza, gittò sublimemente temeraria il guanto di sfida all'Europa, e con le legioni improvvisate dei suoi *sanculottes* vide morder la polve ai vecchi soldati degli eserciti più potenti e agguerriti.

La rivoluzione francese del 1789-93 fu la vera, la sacra redentrice dei popoli moderni.

I quali, abbrutiti dal cattolicismo e dal feudalismo, soli dominanti e spadroneggianti, senz'essa rivoluzione avrebbero dovuto rassegnarsi a morire di suicidio.

Ma per virtù di una legge misteriosa quanto benefica e provvidamente fatale, ciò non poteva accadere.

Gli è che quando sembrano vicini a sparire per decrepitezza o per vizi, i popoli inaugurano un'altra era di vita nuova.

Ciò accadde ai tempi del Nazzareno.

Allora pure (come con felice pensiero ebbe a dire un insigne razionalista) la società *non potendo passare per la stretta porta del giudaismo*, trovò la sua salvezza nel cristianesimo, e in braccio a quello entusiasticamente si gittò.

A differenza però del cristianesimo, il quale non fu più che un nome vano dal dì che i pretesi successori del veramente divino Maestro, per sola libidine di predominio e di ricchezze, istituirono il Papato; la grande rivoluzione francese è destinata dalla sua stessa natura a lasciar traccie che scompariranno solo colla catastrofe dell'universo.

I grandi germi che essa vi ha deposti fecondaranno i frutti. E noi li vedremo.

E però solo procedendo a gradi a gradi è dato di ottenere durevoli i trionfi.

Alla grande rivoluzione francese non fu concesso di poter interamente francare le plebi dalla doppia servitù politica e sociale, ma essa rivelò ad esse plebi la coscienza dei diritti.

E però non resta ora che il farli valere!

M. S.

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 12 luglio.

(C. M.) Fa caldo e pare che sull'eterna città sia piombata la moria. Tutti scappano al mare e ai monti e restano ad abbrustolirsi sotto i raggi di Febo i poveretti cui le occupazioni non consentono di allontanarsi da Roma e quelli che non hanno modo, finanziariamente parlando, di andare nei castelli vicini a respirare una boccata d'aria campestre. Il re, quasi tutti i ministri, i deputati, i senatori, i principi, i grassi borghesi, gli studenti ecc., hanno fatto fagotto e Roma ha preso un aspetto desolato, stanco, anemico. Meno il Corso e le vie principali, i passeggeri sono pochissimi e nessuna attrattiva

11 **APPENDICE**

L'AMANTE DI LISA

(Scene villereccie).

VI.

Quando, partito il dottore, rimase solo, padron' Antonio si lasciò cadere sur una seggiola.

Da un aperto finestrino della cucina venivano fino a lui freddi sbuffi di vento; ma egli non li sentiva punto.

Il dorso curvo, i gomiti fatti puntello ai ginocchi, e la fronte nel palmo delle mani, in padron' Antonio s'agitava in quel momento una fiera tempesta. Mai come allora che la povera sua figlia gemeva sur un letto di dolore, aveva sentito per lei un affetto sì vivo.

— Se la mi muore! se la mi muore!

Sul declino della vita, paventava all'idea che s'avverasse per lui tanta sciagura.

E gli tornavano allora alla mente tutte le scene angosciose che aveva fatto subire alla povera figlia, e i rimbrotti, le sevizie fattale, e più di tutto l'avere strappato al vivo suo affetto Gigi, che l'amava tanto, che l'avrebbe fatta felice....

E la gioia sarebbe stata dea contante nella loro dimora.... Invece....!

Ma Gigi, quel Gigi non lo poteva soffrire!

E dire che, se voleva prestare obbedienza al consiglio del medico, doveva mettersi sulle sue traccie, indurlo, pregarlo, forse a venire presso la figlia morente! Pure il medico non poteva ingannarsi, od agire per un secondo fine? Ma, no, gli pareva ciò da non vi dover manco pensare! E se neanche Gigi potesse salvarla?...

— Se la mi muore! se la mi muore!

Che avrebbe fatto se la Lisa morisse?... se Gigi non vi potesse rinvenire? se tutto, di fronte ai suoi desideri, si frangesse?...

E così mentre una folla dei dolorosi pensieri tempestava nella sua mente, si udì, dalla scala, chiamare dalla vecchia Agata che di amorose cure andava assistendo la povera Lisa.

— Padron' Antonio...

— O che c'è?...

— Vi domanda la Lisa....

— Ci vengo...

Però non vi mosse subito subito. Prima di alzarsi dalla seggiola si ravviò colle dita i grigi capegli che prima si aveva arruffato col rovescio della destra deterse una lagrima che non aveva potuto frenare, e poi su, quasi barcollando, per le scale, fino al pianerottolo, dinanzi la stanza della figlia, dove si fermò qualche secondo, come per vincere l'ansia. che gli spezzava il petto.

— Se la mi muore! Se la mi muore! mormorò ancora una volta, indi, spinta leggiermente la porta socchiusa, entrò.

La stanza era illuminata dai pochi raggi di luce scialba e fredda che venivano dalla stretta finestra, da cui la Lisa non aveva voluto si togliessero la cassetta di garofani color di rosa e le poche piante che ne occupavano il davanzale.

Come che fu entrato padron' Antonio, l'Agata se ne andette con una scusa qualunque.

Allora esso avvinosi al letto, baciò in fronte la figlia e le chiese:

— Come ti senti, Lisetta?

— Meglio, babbo. Sai? ti ho fatto chiamare per lasciar un po' libera la buona Agata; stando sola, vedi, mi annoio. Fa molto freddo di fuori, nevvero? Qui no, si sta bene.... Oggi c'è venuto il dottore?...

— Sì... è venuto... dormivi...

— E sognavo.... Un sogno.... Vuoi, babbo, che te lo narri?

— Sì.

— Figurati dunque — imprese a dire la Lisa — che mi pareva di goder la salute di prima, e l'allegria, e — come dirò? — e le speranze di prima. Mi pareva che il sole andasse a nascondersi dietro i monti più bello del solito.... che i rosignòli e le cingallegre cantassero.... che, insomma, in un bel tramonto d'autunno, io andassi per una viottola che era tutta coperta di fiori. E io coglievo a manate di quei fiori che pareva uscissero

sa operare il miracolo di radunare un po' di folla. Verso sera le piazze, specie quelle dove suona il concerto, prendono il loro aspetto ordinario, ma per un'ora o due tutt'al più; poi si torna daccapo.

Anche l'on. Depretis è partito colla famiglia, ma prima ha voluto che almeno due dei segretari generali fossero a posto. Pei maestri nell'ultima sessione non si è fatto nulla; malgrado le promesse del ministro e l'ironica compassione dei deputati. È proprio vero che pancia piena non pensa a stomaco digiuno.

I muri delle strade si vanno intanto coprendo di manifesti. Sono le prime avvisaglie per la lotta che si combatterà domenica per la elezione di un deputato del primo collegio. In prima fila viene il sig. Serafino Gatti che alcuni elettori influenti chiamano l'uomo della situazione e dell'ordine: viene poi l'on. Arbib, direttore del giornale *La Libertà*, già deputato di Viterbo, uomo moderato e quindi proclive a una conciliazione coi clericali. Il terzo è Cesare Orsini il quale trova molto favore nella popolazione romana specialmente nella classe dei commercianti per la sua infaticabile attività, nel portare in un campo pratico l'idea dell'esposizione mondiale a Roma. Egli per questo motivo si è qui acquistato molte simpatie e vi è da augurarsi che sia il favorito dalla sorte, così si sarà sicuri di avere alla Camera un caldo ed infaticato patrocinatore della mostra mondiale che, Governo e Vaticano, combattono, quella occultamente, questo palesemente. Il Coccapieller si riserba di presentarsi a novembre, quando annullata l'elezione Torlonia, si renderà vacante un altro seggio. Per lui si presenterà questa volta il suo *alter ego*, cioè Ricciotti Garibaldi. Il suo nome non è venuto ancora fuori, ma mi consta che il partito Coccapiellerista lavora per la sua elezione, e se i partiti liberali non si mettono d'accordo e non lavorano ognuno per conto proprio, potrebbe darsi che questa volta egli guadagnasse la posizione! È da notarsi che nella lotta col Colonna il Ricciotti ebbe oltre 3500 voti! E per me, ve lo dico schiettamenente, l'elezione del Ricciotti che ha tanti punti vulnerabili nella sua vita e se non altro, la lega fatta col partito Coccapiellerista, riterrei che la sua elezione sarebbe una grande vergogna per la Capitale.

La quistione del *tramway* lungo la via Nazionale pare che si metta in via di accomodamento. Risulta chiaro che il Municipio voleva scindere il contratto poichè il canone di L. 2000 annue che la Società pagava era meschinissimo in confronto degl'incassi favolosi che essa Società va facendo. Questa Società pare che siasi di già offerta di aumentare il canone di 38000 lire e il *tram* quindi continuerà ad agire fino a che non sarà aperta o, meglio, prolungata la via Cavour.

A proposito di vie, i lavori edilizi hanno cominciato. In piazza Strozzi si demolisce e sono già state intimate le espropriazioni per l'allargamento del Corso da piazza Colonna a Via delle Convertite.

Null'altro per oggi: con questo caldo c'è difetto di notizie fresche. I teatri, specialmente quelli aperti, cioè il Politeama e il Corea continuano a chiamar gente. È l'unico modo di passar la serata. Si gode la musica e il fresco fumando un sigaro e magari facendo gli occhi di triglia a qualche bella trasteverina.

Cronaca elettorale.

III. Collegio di Udine

Abbiamo detto altra volta le ragioni per le quali noi sosteniamo la candidatura del **dott. L. D. Galeazzi**. L'avere questa candidatura raccolti i suffragi dei migliori liberali d'Italia ci confortò ad insistere ed a persuaderci che facevamo opera gradita alla causa del progresso e della libertà.

Era naturale che il *Giornale di Udine* ci avversasse opponendo un nome di pura destra come il Chiaradia; era naturale che il *Friuli*, tanto per non fare la scimmia, adottasse un candidato diverso dal nostro; era naturalissimo che la *Patria*, ricevuti ch' ebbe gli ordini della Prefettura, sostenesse un candidato pronto alla sua volta ad esserle obbediente servitore.

In questi tempi che danno così turpe esempio di vili transazioni e nei quali si perdono le traccie dei caratteri, noi abbiamo la soddisfazione, qualunque sia l'esito, di patrocinare ciò che per noi vale più di tutto: amore alla libertà, indipendenza, integrità di carattere. Ciò è personificato nel **dott. L. D. Galeazzi**: gli elettori del III. Collegio probabilmente seguiranno l'andazzo malvagio? Tanto peggio per essi.

CRONACA CITTADINA

La grazia Sabbadini. I cittadini sanno già come il clemente Imperatore d'Austria graziò il Giuseppe Sabbadini. Noi, che conosciamo la magnanimità del Sire di Vienna, non potevamo aspettarci di meglio dal suo paterno cuore. Non lo si manda sulla forca ma gli si infligge la detenzione il cui tempo verrà determinato dalla Corte Suprema di Vienna. Si può immaginare quale sarà la decisione di questa Corte, arbitra delle sorti di un cittadino italiano! E nonostante troveremo sempre la *Patria del Friuli* pronta ad inneggiare al cavalleresco Imperatore. Le vecchie amicizie non si possono dimenticare.

Le piantagioni e l'igiene. Riceviamo dall'egregio medico municipale sig. Giuseppe Baldissera, al quale siamo legati d'amicizia e stima grandissima, la seguente che di buon grado pubblichiamo. Ci permettiamo, sebbene non sacerdoti d'Igea, d'osservare che le piantagioni furono invocate per una lunga serie di anni e sempre in nome della igiene, e proprio nei resoconti morali del Comune. Ce ne spiace di non averli nel piccolo archivio che noi teniamo, ma sapremo procurarceli. In quanto alla ventilazione, il medico igienista potrà aver ragione ma lo sanno anche i profani che ove esistono piantagioni l'aria è più respirabile, più elastica. Conviene provare ad abitare in una contrada ove i raggi solari piombano sul selciato, sui marciapiedi, sui muri con tanta forza da convertirla adirittura in un forno crematorio, per sentir il bisogno d'un po' di verde, di verzura, di fronde. I *parterre*, i filari d'alberi rallegrano l'occhio, dilatano i polmoni e rendono piacevoli le abitazioni che prospettano sulle piazze a giardino. Alberi e fiori ovunque è possibile, ed i sassi ritornino nei torrenti chè sarà molto meglio. In quanto alla prospettiva che tolgono gli alberi al palazzo degli studi è questa una questione edilizia e non igienica, e così dicasi del monumento a Garibaldi che si erigerà. Prima l'igiene e dopo, molto dopo, l'edilizia. Sarà bello il palazzo degli studii, ma un po' d'ombra pietosa sarà migliore. Potrà darsi che il torto stia dalla nostra parte, e da quella del Municipio che fece moltissime piantagioni in questi ultimi anni ad imitazione delle altre città, ma dateci dei giardini pubblici ampi, vasti ed allora rinunceremo ai filari d'alberi lungo le vie e nelle piazze. Gli alberi di piazza Garibaldi vorranno diradati, ma l'abbatterli tutti sarebbe una pazzia e l'opinione pubblica s'è manifestata a sufficienza.

Sospendiamo di aprire la sottoscrizione pel monumento, quantunque questo solletichi l'amor proprio del nostro amico, e sebbene la sua amicizia ci sia preziosa, in quanto allo sradicamento completo degli alberi, sia pure della sola piazza Garibaldi, gli saremo avversari. Per oggi basta ed ecco la lettera:

« Lessi quest'oggi, nel giornale il *Popolo* una sfuriata contro un povero diavolo di Esculapio, il quale si è permesso di dire che la questione degli alberi della Piazza Garibaldi non merita il nome di una questione igienica. Ebbene quell'Esculapio sono appunto io, e glielo dico subito perchè a dire il vero l'idea di un monumento pubblico solletica maledettamente il mio amor proprio. Desidero però che si sappia, prima di aprire la sottoscrizione, che io ho parlato puramente e semplicemente degli alberi che si trovano in piazza Garibaldi, e non degli alberi in generale. Ora, per una città piccola come Udine, posta sopra un altipiano ed un suolo secco e permeabilissimo, dominata anche troppo dai venti che ci mettono minuti ad attraversarla, le modificazioni che possono apportare alcuni alberi all'aria, che respiriamo, ed al sottosuolo, mi sembra così discutibile da non giustificare coloro che ne vogliono fare a tutti i costi una questione igienica. Bisogna poi riflettere che quegli alberi essendo troppo grandi ed uniti, o poco, o molto, inceppano la ventilazione della piazza durante la bella stagione, mentre poi impediscono la visuale della piazza, ed impediranno la visuale del monumento di Garibaldi, monumento che io spero non riescirà tale da doverlo nascondere agli occhi dei passanti. Ed ora apra pure la sottoscrizione. »

La vasca da nuoto fuori Porta Venezia è sempre frequentata da mane a sera e frequentatissime le vasche solitarie e le doccie. La cascata nella vasca da nuoto riesce un vero refrigerio sia per la freschezza dell'acqua che per la copiosità. Insomma coloro che si lamentano del soverchio caldo e che stanno seduti sulle panche dei caffè a sudare come tante pentole in ebollizione e che non vanno a prendere un bagno dal sig. Stampetta meriterebbero di provare i caldi del tropico. Vi sono gl'incontentabili, i bronloni di tutto e di tutti ma conviene non abbadarli e lasciar che cantino.

I bagni eccitano la circolazione capillare della pelle, la digestione, rendono il corpo meno disposto a risentire le impressioni atmosferiche e sopratutto rinvigoriscono i fanciulli.

Disguidi postali. Di quando in quando ci manca la corrispondenza da Roma, ed una non ci pervenne l'altr'jeri. Il nostro corrispondente ci assicura di averla mandata: come va dunque questa faccenda? Le corrispondenze a noi, che non le fabbrichiamo a Udine come la *Patria del Friuli*, costano danari e perciò abbiamo il diritto di vivamente deplorare codesti disguidi postali.

Melonaggini. Il signor Domenico Del Bianco, che si caccia dapertutto, anche a costo di ricevere delle umiliazioni, ha voluto commettere una delle sue solite imprudenze stampando l'epigrafe di Cividale prima che venisse inaugurata la lapide. E la stampò errata come al solito, rettificando poscia come è obbligato a fare spessissimo. Nonostante egli crede di essere il furbo, il giornalista

---

dai ciottoli, dai margini, dai cespugli e ne avevo pieno il grembiale... Come eran belli quei fiori!... per non sciuparli, vedi, io camminо in punta di piedi. Dove andavo? Non lo so. Avanti! avanti? Poi giunta laddove mi pareva che la viottola vi dipartisse in altre tre più ritrette, mi fermai indecisa per quale delle tre vie mi dovessi inoltrare. Scelsi la dritta, e andai per quella. Dopo pochi passi però m'accorsi che i fiori mano mano scemavano.... sai? non ce n'eran più tanti, nè tanto belli, nè tanto odorosi... Il sole non lo vedevo più.... era sparito al di là d'un altissimo monte; del rosignolo e della cingallegra non sentivo più il canto che mi piaceva assai. Mi avvanzai ancora. Poco lungi, nella quasi oscurità che faceva, vidi brillare un lume, ed affrettando il passo, alla volta di quello mi diressi. Come giunsi, m'accorsi d'esser vicin vicino ad un cimitero. Raccapricciai; poi mi prese vaghezza d'entrare dal cancello, che si trovava aperto. Col cuore che mi batteva veloce, trattenendo perfino il respiro e avanzando canta e leggiera, m'accostai a quel lume, che, in una piccola lampada illuminava, dondolando, una tomba modesta.... Oh! babbo, babbo mio! Su quella tomba vidi scritto il mio nome....

(Continua).

GIOVANNI ITALICO JACOB

per eccellenza, la perla dei cronisti, leale, onesto, esatto, scrupoloso. Quando ci crede lui, basta: nessuno ha diritto di aprire il becco.

Il *Popolo*, trattandosi che l'errore del sig. Del Bianco costituiva una grave offesa alla geografia, importante per noi una rinuncia a riavere terre che furono e sono italiane, ha rilevato, la sconvenienza della pubblicazione, ed in ciò, come ognun vede, non c'entrano malignità, cattiverie, insinuazioni, o sciocchezze.

È invece una melonaggine del signor Del Bianco quella di voler dar ad intendere che l'errore fosse innocente. Noi dichiariamo che non vi prestiamo fede, perchè conosciamo molto bene le tendenze politiche della *Patria*. Il signor Del Bianco faccia quante dichiarazioni vuole: noi restiamo del nostro parere. In quanto ai suoi sdegni creda pure che, venuti da lui, non ci fanno nè caldo, nè freddo.

Si persuada poi il signor Del Bianco che quando fossimo sicuri che nella Redazione della *Patria* ci fosse una persona che, invece di maneggiare il cucchiajo della farinata, fosse in grado di risolvere le questioni secondo le regole della cavalleria, sapremmo far ritornare una per una in gola le insolenze che gli scrittori della *Patria* ci lanciano. E badino di non farci venire **la mosca al naso.**

In quest'occasione non possiamo a meno di ammirare la prudenza del Direttore della *Patria* che volle declinare ogni responsabilità nell'accaduto, addossandola per questa volta al suo fido Acate. Un altro giorno ci sarà il proto a far da Cireneo, un altro ancora ci sarà il signor Lestani, e così via fino agli innocenti rivenditori del giornale.

Un topo si è preso il passatempo di rosicchiarci per modo la lettera di Dante Alighieri scritta dalla grotta di Tolmino al nostro prefetto, da non rendere più possibile la pubblicazione. Dal momento che i topi non si arrestano dinanzi il tabernacolo (com'è avvenuto nella chiesa parocchiale di Pagnacco) e s'azzardano arrovesciare le pissidi per fare una sacrilega scorpacciata di pane eucaristico, immaginarsi se ponno usare tanti riguardi alla scrivania del direttore d'un giornale. Il sorcio volle indubbiamente compiere un atto di cortigianeria verso il prefetto Brussi, rosicchiando il prezioso autografo per impedirne la pubblicazione e da ciò si vede che perfino i topi si lasciano sedurre dall'idea del potere.

Che Dante sia stato alla grotta di Tolmino, è storia fritta e rifritta, e l'organetto prefettizio mette Caporetto, Tolmino e Canal in tedescheria quasichè il divino poeta fosse stato a bere un *glas* di birra in quella grotta od a mangiare *cugluf* con qualche bella *frau*.

Le campane. Gli abitanti della piazza del Duomo l'altra mattina quando incominciarono a suonare le campane, si misero a ballare la tarantella dalla gioia. Era un coro di benedizioni al nostro paterno Municipio, che spende così bene i quattrini degli incirconcisi e circoncisi contribuenti, nell'armatura delle campane della cattedrale, per rompere le scatole con un eterno scampanio a coloro che sono costretti a starsene a tavolo per poter poscia avere il diritto di mangiare a tavola il pane quotidiano.

I preti pensano alla santa bottega ed hanno ragione: sono tanti i fedeli che si affollano alle porte delle chiese — vecchi e giovani, donzelle, donzellone, maritate e vedove, cavalieri, commendatori, deputati al Parlamento, senatori, sindaci, deputati provinciali, assessori, consiglieri comunali e provinciali, consiglieri di prefettura, professori, pubblicisti progressisti e moderati....

I preti quindi avrebbero torto di non sfruttare tanta devozione, visto che nei pubblici ritrovi, nelle adunanze, nei giornali, nei programmi elettorali tanti liberali fanno pompa di combattere il clero, affettando verso di questo uno sdegno patriottico e poscia si accalcano nelle chiese ad ascoltare la messa ed a cibarsi del pane eucaristico. I preti hanno ragione da vendere, e fanno bene continuando a menar pel naso l'umanità, dal momento che questa si presta sì docilmente.

L'organo prefettizio messo al confine dall'Austria. La *Patria del Friuli*, quantunque faccia una politica *anti irredentista*, fu vittima di un sequestro negli Stati e Regni del cavalleresco imperatore. *Sventurata Patria!* E tu che hai fatto tanto per accaparrarti degli abbonati oltre Judri, vederti rejetta e sospettata d'*irredentismo*! Sono cose d'andarsi ad annegare in una scodella di caffè e latte.

Il cronista del Giornale di Udine e le mosche. I redattori del *Giornale di Udine* portano tutti occhiali e ciò dimostra che l'organo visivo in loro non funziona perfettamente. Jeri, il cronista del *Malvone*, tanto per fare della *reclame* (!) al conduttore dello Stabilimento Balneare, ha detto che i frequentatori delle vasche solitarie si lagnano di essere perseguitati da una moltitudine di mosche. Abbiamo voluto visitare i camerini delle vasche solitarie e delle doccie per vedere se il poco sullodato cronista aveva ragione o no e siamo rimasti persuasi, senza munirci di alcuna lente d'ingrandimento che il medemo cronista avea proprio torto. Del resto egli deve essere una persona molto dolce e molto zuccherina per essere perseguitato dalle mosche ed allora lo consigliamo a mettersi in una moscajola. Scherzi a parte: se l'ottimo confratello non può dir bene dello stabilimento balneare, taccia che farà molto meglio o permetta che gli facciamo il dono d'un miglior pajo d'occhiali.

Una lapide storica al portone di Grazzano Appoggiamo di tutto cuore la proposta del nostro amico Antonio Picco, fatta sulle colonne del *Giornale di Udine*, di collocare sulla facciata delle case Kechler in via Grazzano, che ricordi la memorabile *difesa* fatta dagli Udinesi li 15 novembre 1309 alla porta di Grazzano (interiore) contro Ricciardo conte di Camino.

Il Ciconi così descrive l'eroica difesa:

Nelle ore pomeridiane del 15 novembre il traditore Albinutti aprì al nemico la porta di Grazzano, ora interiore, gettandone quasi presago dell'avvenire, le imposte nel gorgo vicino onde libera rimanesse all'entrata ed anche alla sortita. Gli Udinesi avvertiti dalle grida di allarme e dal calpestio de' cavalli, tosto corsero alla difesa: sulle piazze, alle crociere accorrevano gli armigieri e i cittadini armati; sovra i tetti, alle finestre gl'infermi e le donne. Il furore somministrava projettili. La pesante cavalleria de' gentiluomini impegnatasi in anguste contrade, bersagliata e recinta d'ogni parte, divenne impotente al combattere e al fuggire, tanto più che tutte le altre porte erano chiuse. Le donne dalle finestre molto contribuirono alla vittoria: degl'invasori cinquecento restarono uccisi, fra i quali Gualtierpertoldo di Spilimbergo con altri tredici cavalieri, i prigioni sorpassarono il migliajo; 150 cavalli caddero nelle mani degli Udinesi; Ricciardo stesso corse gravissimo pericolo, essendogli morto sotto il destriero, ma un soldato cedendogli il proprio a lui collo scampo diè la vita, a sè tolsela restando a piedi.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 13. La ricostruzione del tratto di argine alla sponda sinistra del Meduna in Comune di Pasiano (Pordenone) fu approvata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Si dà per sicura la nomina di Correale a segretario generale pei lavori pubblici.

Il *Diritto*, smentendo quanto, a proposito della valigia delle Indie, asserivasi da altri giornali, assicura che le trattative, per lo sbarco della valigia stessa, coll'Inghilterra ebbero un carattere quanto mai tranquillo ed amichevole e che l'accordo si stabilì senza la minima difficoltà.

Londra, 12. (Camera dei Lordi). Lamington domanderà il 20 corrente se non sia meglio consacrare otto milioni di sterline alla ferrovia della valle dell'Eufrate, che sarebbe sotto il controllo completo dell'Inghilterra, anzichè a un nuovo canale la cui direzione sarebbe francese.

(Camera dei Comuni). Gladstone dichiara che secondo i giureconsulti della Corona Lesseps possiede il diritto esclusivo della costruzione del Canale di Suez e l'accomodamento concluso con Lesseps è basato appunto su questa innterpretazione.

Gladstone annunzia che alcuni medici inglesi sono andati in Egitto per riferire sul cholera, e prestare soccorsi se l'Egitto ne domanda quantunque Cherif Pascià abbia dichiarato che i soccorsi dell'Inghilterra non sono necessari attualmente.

Londra, 13. Il *Times* crede che in presenza delle ostilità quasi unanimi contro il secondo canale non è probabile s'imponga al parlamento questo progetto.

Frosdorf, 13, (Ore 11 ant.) La notte fu agitata. Ebbe un breve svenimento causa la debolezza e delirio. L'agonia sembra incominciata.

Parigi, 13. I ministri decisero oggi di non intervenire all'inaugurazione della statua della Repubblica persistendo il presidente del consiglio municipale a voler parlare in favore dell'amnistia e delle franchigie municipali.

Londra. 12 *Camera dei Lordi*. Granville rispondendo a Salisbury dice che Lyons vide Challemel il quale è mancante di ogni informazione circa l'incidente del Madagascar e desiderosissimo d'averne telegrafò a Zanzibar. Quanto alla domanda di Salisbury di rinforzare la squadra inglese al Madagascar, Granville crede meglio non fare nessuna comunicazione che possa essere male interpretata, molto più che non v'è alcuna ragione a dubitare che il governo francese non sia pronto a dare soddisfazione, quale daremmo noi per qualsiasi atto ingiustificabile.

G. B. DEFACCIO, gerente responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISO AI CONSUMATORI DELLA VERA ACQUA DI CILLI

Ci pregiamo portare a conoscenza dei signori consumatori della Città e Provincia che la vera acqua di Cilli è quella della Fonte Reale (Königsbrunn) tenuta sino 2 anni fa dal signor G. N. Orel ed ora da noi, la più ricca d'acido carbonico ed acidulo alcalino di soda da non confondersi con altre fonti meno conosciute e di molta minor forza.

Per norma dei signori consumatori facciamo seguire l'analisi dell'acqua eseguita dal Prof. D.r J. Gottlieb professore effettivo di Chimica all'Istituto Tecnico Superiore di Graz, membro dell'I. R. Accademia di Scienze, Cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe ecc. nonchè un suo giudizio sulla qualità della stessa:

ANALISI CHIMICA
del
prof. D.r G. Gottlieb
DI GRAZ.

Su 10000 parti in peso	
Carbonato di Soda	49,4531
id di Litino	0,0007
id di Barite	0,0325
id di Stronziena	0,0240
id di Calce	3,4205
id di Magnesia	5,8700
id d'Ossidulo di Ferro	0,0150
Cloruro di Sodio	2,8600
Joduro di Sodio	0,0237
Solfato di Potassa	0,4403
id di Soda	0,4270
Nitrato di Soda	0,1522
Fosfato di Calce	0,0213
Acido silicico	0,1083
Somma dei componenti fissi	62,7773
Acido carb. combinato	25,1087
» » libero	28,0176
Somma di tutte le sostanze ponderabili	115,9035

inoltre tracce di fosfato di soda, di carbonato di ossidulo di Manganese e di Bromo.

«Debbo rimarcare infine che «l'acqua Minerale Naturale della «**Fonte Reale** per l'abbondante contenuto di Carbonato di soda, supera non solo «tutte le fonti più conosciute «della Stiria, ma bensì la maggior parte delle sorgenti di «questo genere. Oltrecciò contenendo quest'acqua Jodio, «come pure in gran quantità «Bicarbonato di Magnesia indipendentemente alla sua ricchezza in Bicarbonato di Soda, «è da raccomandarsi non solo «come bibita rinfrescante assai «aggradevole ma anche come «mezzo eminentemente salutare. «In seguito a questi suoi pregi «l'acqua Minerale della **Fonte Reale** s'acquistò gran rinomanza persino nei paesi più «lontani. **D.r G. Gottlieb.**

FRATELLI DORTA.

ANGELO PERESSINI

☞ UDINE ☜

Deposito Carte e Cartoni d'ogni genere, oggetti di Cancelleria, Registri, Stampe oleografie ecc. ecc.

SPECIALITÀ

Carta da pacchi e per bachi a mano e a macchina — *Carta Paglia* della rinomata Cartiera S. Lazzaro Cividale — *Carta e cartoncini da lettera e relative buste* con fiori, emblemi, corone, monogrammi, ecc. tutta novità in eleganti scatole, sia estera che nazionale — *Carta a mano, russiana, Torchon, Canson, Fiume,* ecc. a fogli e in rotolo — *Eleganti Astucci* con due e tre pezzi, cioè: *Libro, Portabiglietti* e *Portamonete* legati in *Avorio, Tartaruga, Madreperla, Felpa, Veluto* ecc. per regali — *Registri di Francia* e *Germania* come di proprio Laboratorio, in tutti i *formati* e *legature*.

Assume qualunque lavoro tipografico e litografico.

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. Pio Mazzolini di GUBBIO e preparato dal *Figlio* Ernesto *unico erede possessore del segreto.*

Adottato nelle Cliniche - Brevettato dal Governo - Premiato dal Ministero d' Industria e Commercio - Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie *scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche* e nello *scorbuto* e *l'infaticismo*, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di **Gubbio** che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste moleste e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo reccomandano. La Pariglina di Gubbio oltrechè è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati omonomi che *nulla hanno* che fare con la rinomata *Pariglina* di **Gubbio**.

Unico Deposito in Udine **Farmacia Bosero e Sandri.**

Prezzo Bottiglia intiera L. 9 e mezza L. 5.

Conserva di Lampone

(Frambois)

di primissima qualità alla Drogheria di *F. Minisini, Udine.*

Appartamento d' affittare

in Via della Prefettura N.° 2.

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele

gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

Sarcofaghi di metallo.

Queste casse sepolcrali oltre ad essere garantite per la loro solidità, sono vendibili a prezzi modici.

Unico deposito in Udine presso la Ditta E. HOCKE.

AUGUSTO VERZA

NEGOZIANTE

☞ **UDINE - MERCATOVECCHIO**

La succennata ditta si pregia avvertire che trovasi ben assortita in oggetti di *Chincaglierie, Mercerie, Mode, Guanti, Giuocattoli e Profumerie.*

Avverte inoltre che ha un grande assortimento per la corrente stagione **Parasoli, Paracqua, Bastoni, Ventagli** ed oggetti adatti per regali.

Tiene anche un completo assortimento di **Corde armoniche** nonchè oggetti inerenti agli istrumenti ad arco.

Trovasi pure assortita in *Violini ed Archi* per essi, e su tali articoli assume commissioni speciali.

Stampetta et Comp.

(successori ad F. Dolce)

STABILIMENTO di

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

TARME

L'unico mezzo per preservare dalle tarme i vestiti, le stoffe, le pelliccie ecc. ecc. si è quello di usare la **Carta Insetticida - Dekalmer**

premiata all'Esposizione Universale di Parigi.

Deposito in **Udine** presso la **Drogheria di FRANCESCO MINISINI.**

Udine — Tip. Jacob e Colmegna.